



Legge sull'architettura, sarà la volta buona?

La comunità degli architetti deve sostenere l'iter di approvazione del DDL 1112, ma il CNAPPC non è all'altezza della situazione

Ci abbiamo provato più volte in passato, ma ancora non ce l'abbiamo fatta. L'**Italia**, nonostante il suo immenso patrimonio architettonico e paesaggistico, è una delle nazioni a **non avere** una **legge** specifica sull'**architettura**. L'adozione di una normativa che disciplini questo ambito, promuovendo la qualità architettonica e il talento dei progettisti, rimane un obiettivo ancora da raggiungere. Alcuni tentativi sono stati fatti: nel **2008** il disegno di **legge Zanda** fu **presentato** nella **XVII e XVIII legislatura**; nel **2011**, il gruppo de **Il Sole 24 Ore** promosse una **legge di iniziativa popolare**; e nel **2018** il **MAXXI** ospitò un ciclo d'**incontri** intitolato *Verso una legge per l'architettura*. Tuttavia, nessuno di questi ha portato all'approvazione di una legge.

DDL 1112: meritocrazia e qualità nell'architettura italiana

E ci riproviamo **oggi**, con il disegno di **legge (DDL) 1112**, che mira a **promuovere** l'**architettura** come **espressione culturale** e **strumento** di **miglioramento** dell'ambiente

costruito. Gli obiettivi principali includono il miglioramento della qualità del paesaggio urbano, l'inclusione di giovani professionisti attraverso concorsi aperti e meritocratici, e la valorizzazione di progetti d'interesse architettonico.

Concorsi, concorsi, concorsi!

Un **punto cruciale** del DDL 1112 riguarda proprio l'utilizzo dei concorsi di architettura come **strumento** per **garantire** la **meritocrazia**, incentivando la selezione di **progetti** di alta **qualità** per interventi urbani e infrastrutturali. Nei **paesi avanzati**, i concorsi rappresentano un'opportunità fondamentale per promuovere il talento e le idee innovative. Permettono di **educare** il **pubblico** al **valore** dell'**architettura** di **qualità**, consolidando il ruolo dell'**architetto** come **promotore** di **visione** e **innovazione**. La trasparenza e l'**apertura** di questi processi partecipativi sono chiave per una cultura architettonica diffusa, non solo tra i professionisti, ma **anche tra i cittadini**.

In **Italia**, purtroppo, il sistema di affidamento degli **incarichi** è **dominato**, nella maggior parte dei casi, da **rapporti** fiduciari tra l'**amministrazione** e il **progettista**, oppure da gare d'**appalto** basate su **curriculum** e **ribassi**. Questo comporta che i progetti per scuole, abitazioni, piazze e uffici vengano assegnati **senza** una **reale attenzione** alla **qualità** di ciò che sarà realizzato, ma piuttosto focalizzandosi su chi eseguirà i lavori, **cercando** di **contenere** al massimo i **costi**. Con l'approvazione di una legge specifica, si auspica l'introduzione di un quadro normativo più trasparente, in grado di promuovere la qualità progettuale e favorire la collaborazione tra i diversi attori coinvolti nei progetti pubblici.

Un altro aspetto fondamentale del DDL è la **formazione** di **commissioni giudicatrici** composte da membri **qualificati**, un passo che potrebbe realmente garantire una valutazione competente e meritocratica dei progetti presentati. Promuovere la meritocrazia, infatti, non significa solo migliorare l'ambiente costruito, ma anche **favorire** una **rigenerazione culturale** e **sociale**, creando città più vivibili e partecipate.

A chi interessa davvero l'architettura?

Non dobbiamo però **illuderci** che una **legge** sull'architettura possa **risolvere tutti i problemi** del **settore**. Le criticità legate all'equo compenso, alla complessità dei regolamenti edilizi, ai tempi biblici della burocrazia e alla crescente responsabilizzazione dei professionisti sono solo

alcune delle questioni che richiedono ulteriori interventi. Tuttavia, l'adozione di una legge di questo tipo **costituirebbe** un **passaggio fondamentale**, perché porterebbe l'**architettura** al **centro** del **dibattito politico e culturale**, costringendo il sistema a confrontarsi in modo costante e strutturato con questa materia.

L'iter legislativo e il sostegno degli architetti

Il percorso per trasformare un disegno di legge in una legge vera e propria è lungo e pieno di ostacoli. L'iter legislativo italiano prevede diversi passaggi: presentazione in Senato, esame di commissioni competenti, voto in Aula. Se approvato, il testo deve poi essere trasmesso alla Camera dei Deputati, dove segue un percorso analogo. Solo al termine di questo iter, se entrambe le camere approvano lo stesso testo, il disegno di legge diventa legge. Tuttavia, lungo questo cammino, **numerosi** sono i **rischi di rallentamenti, modifiche e ostruzionismi**. Alcuni procedimenti possono naufragare o richiedere molto tempo a seconda della complessità della materia e del livello di consenso politico.

Per **evitare** che anche questo **tentativo fallisca**, è fondamentale che la **comunità** degli **architetti comprenda l'importanza del DDL 1112** e **si attivi** per sostenerlo. Un **coinvolgimento diretto** sia a **livello individuale** che attraverso le rappresentanze professionali potrebbe fare la differenza. Gli **ordini provinciali** degli **architetti** dovrebbero **organizzare** operazioni di **divulgazione** e sostegno a questa iniziativa, **coordinati** dal **Consiglio Nazionale degli Architetti (CNAPPC)**. Tuttavia, è proprio il CNAPPC che, fino a oggi, si è **dimostrato** incapace di essere all'altezza della situazione, troppo spesso concentrato su dinamiche interne e **privo** della **determinazione** necessaria per **incidere** realmente a **livello politico**.

Il nostro Paese merita l'adozione di una legge per l'architettura. Se anche questo percorso dovesse fallire, **sarà** comunque **necessario** avviare altre iniziative, come una mobilitazione dal basso e una **proposta di legge d'iniziativa popolare**. Questa volta, **però, gli architetti dovranno essere in prima linea, non semplici spettatori**.

Immagine copertina: Richard Oelze, The Expectation (1936)

About Author



Alessandro Cimenti

Architetto laureato al Politecnico di Torino nel 2001, ha completato parte dei suoi studi presso l'Università di Oulu in Finlandia. È co-fondatore di studioata a Torino, che ha ottenuto diversi riconoscimenti, premi e pubblicazioni per i progetti realizzati, sia in Italia che a livello internazionale. Oltre al lavoro professionale, è stato promotore di numerose associazioni culturali, tra cui TURN, Wonderland, Open House Torino e Zeroundicipiù, contribuendo alla divulgazione e alla promozione dell'architettura contemporanea. Ha tenuto corsi e lezioni presso il Politecnico di Torino e la PUSA University di Aleppo (Siria), partecipando a workshop e convegni presso istituzioni come il Berlage Institute e l'Università di Siracusa. Dal 2023 è docente presso la Nuova Accademia di Belle Arti.

Ha ricoperto ruoli istituzionali: consigliere dell'Ordine degli Architetti di Torino e presidente della Fondazione per l'architettura - Torino dal 2017 al 2019. Ha inoltre partecipato a giurie di concorsi e a commissioni nazionali del CNAPPC, contribuendo alla discussione su temi cruciali come il Codice degli appalti e la Legge per l'architettura

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)